
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
24-30 gennaio 2020

IIM

INDICE

24/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio editoriale su 'Milano Finanza' – “GLI EFFETTI PERVERSI DEL CUNEO FISCALE ALLA GUALTIERI: MOLTO MEGLIO LA FLAT TAX”</i> • <i>CASSA INTEGRAZIONE IN AUMENTO COME LOGICA CONSEGUENZA DELLA CRISI INDUSTRIALE</i> • <i>IL GOVERNO RISOLVA LE CRISI INDUSTRIALI APERTE AL MISE, IL RISCHIO È CHE LA CASSA INTEGRAZIONE SI TRASFORMI PRESTO IN DISOCCUPAZIONE</i> 	pag. 3
27/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IN CALABRIA VINCE IL CENTRODESTRA UNITO E PLURALE A TRAZIONE FORZA ITALIA</i> • <i>IN EMILIA ROMAGNA IL CENTRODESTRA SOVRANISTA HA SPAVENTATO I CETI MEDI, SERVE UNA RIFLESSIONE</i> • <i>PRESCRIZIONE. FORZA ITALIA SEMPRE COERENTE, NO A PASTICCI POPULISTI</i> • <i>GOVERNO. POSSIBILE UNA NUOVA MAGGIORANZA CENTRODESTRA + RENZI + EX M5S</i> 	pag. 7
28/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DEBITI PA. GOVERNO CONDANNATO DALL'EUROPA, FORZA ITALIA SI BATTE DA SEMPRE CONTRO LO STATO CATTIVO PAGATORE</i> • <i>IL CENTRODESTRA VINCE QUANDO CONVINCHE, SI TORNI ALLA VOLONTÀ DEL POPOLO SOVRANO</i> • <i>LA POLITICA PENSIONISTICA DEL PD HA VULNUS ENORMI: L'INTERVENTO VERRÀ FINANZIATO IN DEFICIT?</i> • <i>IL PROBLEMA PIÙ URGENTE DA RISOLVERE È QUELLO DELLA CRISI DELLE IMPRESE, IL GOVERNO RIMANE INERME</i> 	pag. 10
29/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista a 'la Repubblica' – “AL GOVERNO CON RENZI SE VOTA CON NOI LA GIUSTIZIA. CONVIENE A TUTTO IL CENTRODESTRA”</i> • <i>ISTAT. ITALIA IN PIENA STAGNAZIONE ECONOMICA E 'ULTIMA DELLA CLASSE' IN EUROPA PER CRESCITA, NON C'È NULLA DA FESTEGGIARE</i> • <i>NEL SUD ITALIA IL PIL SCENDE, SEGNO CHE L'ASSISTENZIALISMO M5S HA FALLITO: ALLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI IL CENTRODESTRA VINCERÀ</i> 	pag. 13
30/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL FMI BOCCIA IL GOVERNO SENZA APPELLO, CRESCITA DA ZERO VIRGOLA PER I PROSSIMI ANNI E PIL STAGNANTE</i> • <i>ASSISTENZIALISMO E POLITICHE 'TASSA E SPENDI' NON PRODUCONO NÉ CRESCITA, NÉ SVILUPPO, MA SOLO ONERI PER LE FINANZE PUBBLICHE</i> • <i>IN ECONOMIA CONTANO I DATI E NON LE INTENZIONI E QUESTE CI DICONO CHE IL PD È IL VERO IRRESPONSABILE FISCALE, PRESTO SE NE ACCORGERANNO I MERCATI</i> 	pag. 17

24 GENNAIO 2020

**Il mio editoriale su ‘Milano Finanza’
“GLI EFFETTI PERVERSI DEL CUNEO FISCALE ALLA
GUALTIERI: MOLTO MEGLIO LA FLAT TAX”**

Sosteneva Milton Friedman che un governo che mette l’obiettivo del raggiungimento dell’equità fiscale (come spartire la torta) davanti a quello dell’efficienza (come far diventare più grande la torta) non otterrà nulla, mentre un altro che mette quello dell’efficienza davanti a quello dell’equità otterrà un buon livello di entrambe le cose.

La sinistra italiana, fortemente ideologizzata sulla visione egualitarista della società, ha storicamente ragionato come il primo tipo di governo.

Le sue politiche fiscali sono sempre state caratterizzate dal voler tartassare i (presunti) ricchi per aiutare i (presunti) poveri. In barba al pragmatismo dei dati e all’evidenza empirica che mostra come, per migliorare l’economia e il benessere sociale di uno Stato, prima bisogna pensare a come creare ricchezza e poi a come distribuirla, ha costruito un sistema fiscale estremamente complesso, formato da una pletora di detrazioni, deduzioni, regimi fiscali, norme illeggibili e arzigogolate che hanno creato disincentivi a lavorare e l’opportunità di arbitraggi fiscali di ogni tipo che ledono proprio l’obiettivo di equità fiscale che si voleva raggiungere.

Il taglio del cuneo fiscale attualmente in discussione tra le varie componenti di sinistra del governo giallorosso, rappresenta un ottimo esempio delle conseguenze avverse che il costruttivismo fiscale della sinistra crea sul mondo del lavoro e sull’economia nel suo complesso.

Dall’insediamento del Governo Conte 2, infatti, l’obiettivo dichiarato dal ministro dell’Economia Roberto Gualtieri è stato quello di “dare più soldi al ceto medio” e di eliminare le forme di tassazione proporzionale (flattax) introdotte dal precedente governo gialloverde, ree di essere un “regalo ai più ricchi”.

Lo strumento pensato per raggiungere l'obiettivo è stato quello del bonus fiscale concesso ai redditi fino a 40mila euro, della misura di 100 euro con un meccanismo a décalage che porta all'azzeramento dello stesso bonus per chi percepisce esattamente 40mila euro. Peccato per il governo che, a prescindere dalla visione ideologica che sottende questa politica fiscale, le simulazioni fatte dimostrino come il sistema dell'Irpef che si verrebbe a creare è non soltanto inefficiente, ma addirittura iniquo.

Come mostrato dalle simulazioni realizzate dal centro studi Eutekne, mettendo in fila le dinamiche contributive a carico dei lavoratori e quelle fiscali sul reddito imponibile al netto dei contributi, utilizzando il modello di bonus presentato dal ministro Gualtieri, si può osservare che:

- i bonus da 80-100 euro riservati ai soli lavoratori dipendenti costituiscono una discriminazione, non tanto nei confronti dei pensionati, come sostenuto dai sindacati, ma nei confronti dei lavoratori autonomi a basso reddito (fino a 24mila euro), per i quali nemmeno l'accesso al regime di flat tax allevia le disparità di prelievo complessivo sul reddito lordo;

- la flat tax per le partite Iva individuali costituisce una discriminazione interna al mondo delle partite Iva tra chi, ad esempio, ha un fatturato di 50mila euro senza costi e chi ne ha uno di 100mila ma con 50mila di costi (si tratta sempre di un reddito di 50mila euro, ma niente flat tax, perché il limite di fatturato risulta essere eccessivo per poterla ottenere).

Se poi anziché guardare l'aliquota nominale, osserviamo quella effettiva, ovvero quella che il lavoratore paga dopo aver considerato tutti i benefici fiscali che la legge gli consente, si può notare, come evidenziato da Simone Pellegrino sulla voce.info, che con il nuovo bonus, quasi 5 milioni di lavoratori sarebbero penalizzati dall'aliquota marginale effettiva. Ovvero pagheranno più tasse.

A questo punto, chi potrebbe biasimare un lavoratore che si mette a fare dell'arbitraggio fiscale, smettendo di fare l'autonomo per fare il lavoratore dipendente o, se autonomo, facendo di tutto per sembrare più povero in maniera da usufruire di un regime fiscale particolare? Sono queste la giustizia e l'equità fiscale che voleva la sinistra?

La flat tax, pur con tutti i suoi limiti, è uno strumento semplice e trasparente che consente ai cittadini di sapere quanto pagano e riduce al minimo gli incentivi all'arbitraggio fiscale. Il centrodestra l'aveva proposta in campagna elettorale e la Lega era riuscita ad attuarla in parte quando era al governo.

Ora, con questo Esecutivo, si ritornerà all'economia dei furbetti e degli scoraggiati a trovarsi un lavoro, per via di un sistema fiscale che non assicurerà né efficienza, né equità.

CASSA INTEGRAZIONE IN AUMENTO COME LOGICA CONSEGUENZA DELLA CRISI INDUSTRIALE

“La cassa integrazione è tornata a salire nel 2019, secondo quanto riportato dai dati appena pubblicati dall'INPS. Le ore di ammortizzatori sociali autorizzate dall'istituto di previdenza sono infatti cresciute del +20,0%, il primo (forte) aumento registrato dopo 6 anni di diminuzione.

Secondo i calcoli elaborati dall'Associazione Lavoro&Welfare di Cesare Damiano, la perdita di ore lavorate ha creato un minor reddito pari a 1 miliardo di euro per i lavoratori interessati, pagato dall'INPS, ovvero da tutti i lavoratori attivi.

Questo dato non sorprende affatto, se si pensa alla pesante situazione che si sta registrando nell'industria, soprattutto quella manifatturiera, italiana.

Come abbiamo visto, nei giorni scorsi la produzione industriale e i nuovi ordini sono scesi nuovamente nell'ultimo trimestre del 2019, così come gli indicatori PMI, che anticipano il ciclo economico.

L'aumento della cassa integrazione non è quindi nient'altro che una logica conseguenza del calo dell'industria”.

IL GOVERNO RISOLVA LE CRISI INDUSTRIALI APERTE AL MISE, IL RISCHIO È CHE LA CASSA INTEGRAZIONE SI TRASFORMI PRESTO IN DISOCCUPAZIONE

“Se il Governo giallorosso, in ben altre faccende affaccendato, non si muoverà alla svelta per elaborare una politica industriale degna di questo nome, risolvendo i numerosi tavoli di crisi aziendali aperti presso il Ministero dello Sviluppo Economico, c'è da scommetterci che presto la cassa integrazione si trasformerà in disoccupazione, dal momento che, quando la produzione cala, prima le aziende ricorrono agli ammortizzatori sociali e poi licenziano.

Alla faccia dei proclami dell'Esecutivo che continua a dipingere una situazione economica favorevole, in barba a quello che dicono i dati”.

27 GENNAIO 2020

**IN CALABRIA VINCE IL CENTRODESTRA UNITO
E PLURALE A TRAZIONE FORZA ITALIA**

“Grande soddisfazione per la vittoria del centrodestra in Calabria.

Un centrodestra unito e plurale che ha stravinto con più di 25 punti di vantaggio rispetto alla sinistra.

Complimenti a Jole Santelli, complimenti a tutto il centrodestra e in particolare alla forza traente, Forza Italia, che con le sue tre liste – Forza Italia, Jole Santelli Presidente e Casa delle Libertà – ha determinato la vittoria della coalizione.

Una grande lezione. Un grande risultato per un centrodestra, lo ripeto, unito, plurale, a trazione Forza Italia. Diciamo con grande orgoglio e con grande onestà intellettuale”.

**IN EMILIA ROMAGNA IL CENTRODESTRA SOVRANISTA
HA SPAVENTATO I CETI MEDI,
SERVE UNA RIFLESSIONE**

“Sul risultato, comunque straordinario, dell’Emilia Romagna occorre fare una riflessione. Il centrodestra è stato assolutamente competitivo, però un centrodestra a trazione leghista ha, evidentemente, spaventato i ceti medi”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, ai microfoni di Radio Radicale.

“Matteo Salvini ha fatto una grande campagna elettorale, ma evidentemente la sua campagna elettorale impostata su tematiche eminentemente nazionali e non regionali ha spaventato i cittadini dell’Emilia Romagna. I ceti medi sono già impauriti per la crisi economica, per l’immigrazione, per la globalizzazione, non hanno trovato nell’offerta politica della Lega sufficiente ragione per votare in massa la nostra coalizione.

Questo deve far riflettere. Solo un centrodestra unito, plurale, liberale, europeo, può essere davvero competitivo. La coalizione già vincente in Veneto, in Lombardia, in Trentino, in Friuli Venezia Giulia, in Piemonte, in Abruzzo, in Molise, in Basilicata, in Sicilia, in Sardegna, in tutte le regioni che abbiamo conquistato negli ultimi anni. I modelli vincenti non sono sovranisti o populistici o estremisti.

Questo è il centrodestra vincente. Un centrodestra estremo, evidentemente, rischia di spaventare fasce larghe della popolazione e di non essere, alla fine, vincente.

Dobbiamo lavorare ad un campo sempre più largo, inclusivo, con i sindaci, con i movimenti, con il civismo, con l'Altra Italia lanciata dal presidente Berlusconi e che deve diventare il catalizzatore della prossima stagione politica.

Lavoriamo in Parlamento, nel partito, nella coalizione. E basta col cannibalismo all'interno del centrodestra della nostra classe dirigente. Uniti si vince, nel rispetto reciproco, senza egemonie”.

PRESCRIZIONE. FORZA ITALIA SEMPRE COERENTE, NO A PASTICCI POPULISTI

“Sulla giustizia Forza Italia è sempre stata coerente.

Noi siamo stati contro i pasticci fatti dal governo gialloverde, M5S-Lega – la legge Bonafede sulla prescrizione è stata votata da Salvini, non dimentichiamolo –, siamo contro i pasticci fatti da Orlando, siamo contro i pasticci che stanno facendo adesso, con il Conte 2.

Tutti pasticci populistici, caotici, pericolosi e incostituzionali. Noi siamo sempre stati lineari: garantismo, processo giusto, tempi brevi e certi.

Anche su questo occorre una riflessione all'interno del centrodestra. Forza Italia è pronta”.

GOVERNO. POSSIBILE UNA NUOVA MAGGIORANZA CENTRODESTRA + RENZI + EX M5S

“Una piccola provocazione, neanche poi tanto piccola.

Oggi in Parlamento sarebbe già possibile una nuova maggioranza, a partire dal centrodestra unito che nel marzo 2018 ha vinto le elezioni con il 37%.

Se ai numeri alla Camera e al Senato di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia si unissero i renziani e i fuoriusciti del Movimento 5 Stelle sarebbe già pronta una nuova maggioranza a sostegno di un governo forte, che potrebbe guidare il Paese per i prossimi tre anni ed eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Già nei prossimi giorni vedremo il comportamento di alcune forze parlamentari in relazione al voto sulla proposta di legge Costa per cancellare la cattiva riforma Bonafede della prescrizione.

Ecco, una nuova maggioranza potrebbe nascere dai temi della giustizia e poi finalizzare un programma coerente, a partire da quello del centrodestra unito che due anni fa ha avuto la maggioranza relativa del voto degli italiani.

Ieri Salvini ha detto una cosa sacrosanta: ‘il popolo ha sempre ragione’.

Bene, la nostra coalizione di centrodestra ha vinto nel 2018, Movimento Cinque Stelle, Pd e sinistre varie hanno perso. Si torni dunque a quella coalizione politica vincente e si trovi in Parlamento una maggioranza attorno a quel 37% per avere davvero un governo legittimato dal popolo. Si torni al popolo sovrano”.

28 GENNAIO 2020

**DEBITI PA. GOVERNO CONDANNATO DALL'EUROPA,
FORZA ITALIA SI BATTE DA SEMPRE CONTRO
LO STATO CATTIVO PAGATORE**

“Per dare mance e manette a destra e (soprattutto) a sinistra le risorse, al Governo, non sono mai mancate. Ma quando si tratta di onorare i propri debiti, soprattutto quelli con le imprese, allora la storia cambia.

Il Governo italiano è stato, infatti, condannato per la violazione della direttiva comunitaria “late payment”, sul ritardo dei pagamenti dei suoi debiti commerciali con le imprese.

Se i tempi (30 o 60 giorni) previsti dalla legge fossero stati rispettati dall'Esecutivo, le imprese avrebbero più liquidità per investire o pagare i propri dipendenti. Senza quei soldi, molti imprenditori sono stati costretti a chiudere e licenziare. Un problema non nuovo, che Forza Italia ha denunciato ormai da diversi anni, facendolo rientrare anche nel programma economico nazionale ancora quando al Governo sedeva Matteo Renzi. L'Esecutivo Conte 2 ha fatto della lotta all'evasione fiscale il suo mantra. Ma quando tocca a lui pagare entro i termini previsti dalla legge, diventa il primo dei cattivi pagatori. Con la differenza che i cittadini subiscono punizioni e pagano multe quando non rispettano i termini prescritti. Lui ne esce sempre giustificato”.

**IL CENTRODESTRA VINCE QUANDO CONVINCHE,
SI TORNI ALLA VOLONTÀ DEL POPOLO SOVRANO**

“Il centrodestra vince quando convince, quando entra nelle ZTL delle città, nella borghesia, quando convince il ceto medio, e non si riduce solo ad essere una destra estrema, populista o sovranista.

In Calabria, Forza Italia ha dato dimostrazione di esserci: la lista del nostro partito, insieme alle tre liste collegate, ha sfiorato il 30%, il che vuol dire che Forza Italia è maggioritaria nella coalizione di centrodestra.

Dico anche un'altra cosa: oggi è una giornata straordinaria e potenzialmente emblematica anche per le prove generali di una nuova maggioranza e di un nuovo Governo, perché se Italia Viva votasse a favore della pdl Costa sulla prescrizione, si segnerebbe un punto di non ritorno per fare quello che dico da tempo, vale a dire tornare alla volontà del popolo sovrano.

Ricordo a me stesso che il 4 marzo del 2018 le elezioni le aveva vinte il centrodestra unito con il 37% dei voti. Si torni, dunque, a quella coalizione politica vincente e si trovi in Parlamento, con chi ci sta (Renzi, indipendenti, grillini delusi...) una maggioranza oltre a quel 37% per avere davvero un governo legittimato dal popolo. Si torni al popolo sovrano”.

LA POLITICA PENSIONISTICA DEL PD HA VULNUS ENORMI: L'INTERVENTO VERRÀ FINANZIATO IN DEFICIT?

“Il Governo giallorosso – ormai più rosso che giallo, dopo il crollo del Movimento Cinque Stelle alle ultime elezioni – starebbe pensando di riformare il sistema pensionistico prima della fine dell'anno, con l'obiettivo di: 1. superare quota 100; 2. aumentare la flessibilità in uscita; 3. garantire ai giovani pensioni integrative. Obiettivi sicuramente condivisibili, se la politica pensionistica elaborata dal Partito Democratico non avesse due vulnus enormi.

Il primo è quello del costo. Le prime quantificazioni stimano infatti un costo dell'intervento pari a 20 miliardi di euro. Secondo noi è ottimistico. Ma ammettendo anche che le simulazioni siano corrette, la domanda spontanea che subito viene in mente è: con quali risorse il Governo a trazione PD finanzia l'intervento? Con altro deficit, nel solco della classica trazione di politiche “tassa e spendi” nelle quali il partito di Luca Zingaretti è da anni maestro? Ricordiamo che il rapporto deficit/Pil è già previsto in aumento nel 2020 a circa il 2,5%, per effetto della riduzione delle stime di crescita del Pil, un livello più alto di quello lasciato dal Governo Lega-Movimento Cinque Stelle, pari al 2,2%.

E meno male che il PD si era presentato all'Europa come il partito della responsabilità fiscale e guardiano dei conti pubblici nazionali! Se anziché alle dichiarazioni dei leader si analizzano i dati, si viene a scoprire che il vero partito pro-deficit e che non rispetta le regole di bilancio europee è proprio il Partito Democratico.

Il secondo vulnus è quello della scelta delle priorità di politica economica. L'Esecutivo Conte 2 sta, infatti, puntando tutte le sue risorse, comprese quelle che non ha, sull'assistenzialismo e la spesa corrente. Non si accorge che il problema più urgente da risolvere è quello della crisi delle imprese”.

**IL PROBLEMA PIÙ URGENTE DA RISOLVERE
È QUELLO DELLA CRISI DELLE IMPRESE,
IL GOVERNO RIMANE INERME**

“Il nostro tessuto manifatturiero è in ginocchio, ormai da diversi mesi, per via della congiuntura internazionale negativa, la guerra dei dazi e la crisi della domanda interna.

Interi distretti dei settori della meccanica e dell'elettronica di numerose province del Nord Italia, spesso fornitori delle imprese tedesche in crisi, stanno chiudendo e gli ultimi dati sulla cassa integrazione certificano un forte calo degli ordini.

Nel Centro-Sud la situazione è anche peggiore. Soprattutto nelle regioni dove si voterà il prossimo maggio, la crisi economica e la mala gestione amministrativa della sinistra ha devastato interi comparti produttivi, producendo effetti avversi anche sul tessuto sociale. L'aumento della povertà e dell'emigrazione vanno di pari passo con la perdita di intere filiere produttive.

Le crisi aziendali del gruppo Merloni e degli artigiani marchigiani, la crisi dimenticata della Whirpool di Napoli, unita al rischio di chiusura degli stabilimenti FCA in Italia, dopo la fusione col gruppo PSA, il disastro dell'Ilva e della Banca Popolare di Bari in Puglia, che hanno provocato danni enormi all'economia di quello che era considerato il Nord-Est del Mezzogiorno, sono tutte situazioni che il Governo non ha saputo affrontare, trattando gli imprenditori come mucche da mungere, spesso come delinquenti ed evasori fiscali”.

29 GENNAIO 2020

**La mia intervista a ‘la Repubblica’
“AL GOVERNO CON RENZI SE VOTA CON NOI LA
GIUSTIZIA. CONVIENE A TUTTO IL CENTRODESTRA”**

“Un governo di centrodestra si può fare. Subito, già domani, perché il popolo sovrano ha sempre ragione”.

In che senso, Renato Brunetta? In Emilia Romagna ha vinto il centrosinistra, Matteo Salvini è stato sconfitto e voi siete all’opposizione. Di cosa parla?

“Guardi, basta che Renzi si decida e faccia un governo con noi, centrodestra unito (Lega, Forza Italia, Fratelli d’Italia, Noi con l’Italia) e le altre forze che si potrebbero aggregare”.

Vuole un ribaltone renziano?

“Ma quale ribaltone. Basta che Renzi voti con noi sulla giustizia. Lui è contro questa oscena riforma della prescrizione. Ecco, quello può essere il primo fondante banco di prova. A livello programmatico con Italia Viva di Renzi c’è quasi perfetta coincidenza, in economia, in politica estera e in molto altro ancora. Renzi rappresenta, da sempre, il suo ‘centro’, vicino al centrodestra, ricordiamo tutti il suo Partito della Nazione”.

Governa da sempre nel centrosinistra, in realtà. Comunque, continui nel suo ragionamento.

“Si può dare vita ad una nuova maggioranza e a un nuovo governo. Subito. Il centrodestra ha attualmente più o meno 275/280 deputati. Ne servono altri 45. Con Italia Viva e venti grillini che sono già fuori dal Movimento, facciamo un altro governo. E la forza di attrazione di una nuova maggioranza di tal genere e del relativo Governo sarebbe crescente, si rafforzerebbe di giorno in giorno”.

E perché Salvini dovrebbe scegliere questa scorciatoia?

Dopo le elezioni politiche, Salvini disse che non voleva andare per funghi, cioè cercare in Parlamento i numeri per completare la maggioranza relativa del centrodestra.

Alla luce di quello che è successo dopo il Conte 1 e il Conte 2, non sapremo dire quanto a ragione. Adesso i funghi sono spuntati da soli in grande abbondanza. Basta solo metterli nel canestro del centrodestra e dar loro una prospettiva di legislatura. L'uovo di Colombo”.

Un'operazione di Palazzo, come direste voi.

“Sarebbe in larga misura il Governo legittimo, voluto dagli elettori alle ultime elezioni politiche, con relativo programma validato dal popolo sovrano. Altro che contratto come quello Lega-Movimento nel Conte 1. Più che legittimo dal punto di vista istituzionale e costituzionale. Nessuno potrebbe eccepire. Tra l'altro, non sarebbe come l'attuale Esecutivo, che è il governo dei perdenti. E avrebbe un altro pregio”.

Quale?

“Sarebbe molto più rassicurante per i mercati e per le cancellerie europee di un governo solo sovranista (e lo dico con tutto rispetto). Ci sarebbe tanto centro, in questo centrodestra, non solo gli ottimi Salvini e Meloni. Un centrodestra plurale, liberale, attento agli interessi del Paese. Un centro-centrodestra che non spaventa i ceti medi, che entra nelle Ztl”.

Più centro nel centrodestra, ma con quale premier?

“Se ne può discutere con equilibrio e tranquillità. Può essere il bravo Giorgetti, oppure si vedrà il profilo migliore. E poi una soluzione del genere converrebbe anche a Salvini, diciamoci la verità”.

Gli conviene perché l'Emilia lo ha segnato e rischia di non vedere a lungo il governo del Paese?

“Gli conviene perché altrimenti rischia di trovarsi davanti altri tre anni all'opposizione. E l'opposizione logora...Così invece governa. Decide gli equilibri del Paese, le nomine, la nuova legge elettorale, il prossimo presidente della Repubblica, i Servizi e tanto altro in termini di sicurezza, politica estera, controllo dei flussi migratori”.

E perché Renzi dovrebbe fidarsi di Salvini, aprendo una crisi al buio?

“Renzi non vuole andare a votare, vuole tempo per affermare legittimamente la sua nuova forza politica di centro liberale. È ovvio che ci sarebbe a monte un accordo politico tra tutti i protagonisti (non solo i due Mattei) in grado di blindare questa soluzione. Credetemi, si può fare anche domani. Nel centro-centrodestra vincerebbero tutti: win win win...”.

ISTAT. ITALIA IN PIENA STAGNAZIONE ECONOMICA E 'ULTIMA DELLA CLASSE' IN EUROPA PER CRESCITA, NON C'È NULLA DA FESTEGGIARE

“Il Partito Democratico ha festeggiato a lungo la vittoria (di misura) in Emilia Romagna, regione rappresentata come modello esemplare di gestione amministrativa ed economica da parte della sinistra. Purtroppo per il Partito Democratico, e soprattutto per gli italiani, ci penserà l’ISTAT venerdì a riportare tutti alla dura realtà dei dati, in particolare quelli sulla crescita.

Stando alle aspettative degli analisti, infatti, il Pil del quarto trimestre del 2019, che sarà appunto pubblicato venerdì, dovrebbe aver avuto una crescita pari a zero, mentre quello annuale soltanto del +0,1%.

L’ISTAT confermerà quello che è noto, ovvero che l’Italia è in piena stagnazione. Di chi è la colpa?

Evidentemente delle politiche economiche assistenzialiste varate dal Governo Conte 1 e proseguite dal Governo Conte 2, che hanno avuto impatto zero, o addirittura negativo sul Pil, rappresentando un vero e proprio salasso per le nostre finanze pubbliche. Miliardi di euro buttati in politiche assistenzialiste, quando quelle risorse avrebbero potuto essere utilizzate per abbassare le tasse o per finanziare infrastrutture.

C’è di più. Un recente rapporto di Mario Deaglio per il Centro Studi Einaudi e UBI Banca, ha dimostrato come l’Italia sia l’ultima nazione europea per crescita e come i divari tra regioni siano evidenti.

Il Nord-Est (guidato dal centrodestra) prospera, il Nord-Ovest (anch’esso guidato dal centrodestra) avanza, mentre il Centro, soprattutto il Lazio (guidato dal centrosinistra) e il Sud (guidato in gran parte dal centrosinistra) sono fuori dai giochi. La conclusione dello studio è che l’Italia continua a essere “l’ultima della classe” nella UE, a fronte di una “ripresa anemica dappertutto”.

Così, a dieci anni dalla Grande crisi, il Paese è tornato “in prossimità della crescita zero”. Anche il Fondo Monetario Internazionale prevede che il Pil italiano non crescerà oltre un tasso da zero virgola per i prossimi anni. Proprio un bel risultato, quello raggiunto dagli ultimi governi”.

**NEL SUD ITALIA IL PIL SCENDE, SEGNO CHE
L'ASSISTENZIALISMO M5S HA FALLITO:
ALLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
IL CENTRODESTRA VINCERÀ**

“Secondo un recente rapporto di Mario Deaglio per il Centro Studi Einaudi e UBI Banca, colpisce vedere come in due regioni del Sud, Calabria e Campania, entrambe governate dalla sinistra e dove le politiche assistenzialiste si sono viste maggiormente, il Pil sia addirittura sceso del -0,8% e -0,6%, rispettivamente.

Nel Lazio, la più grande regione del Centro e capitale politica del Paese, anch'esso guidato dal centrosinistra, è sceso del -0,2%. In Calabria i cittadini hanno già deciso di dimissionare l'incompetente amministrazione, portando Forza Italia e tutto il centrodestra al trionfo, la scorsa domenica.

Siamo convinti che anche in Campania e nelle altre 5 Regioni nelle quali si voterà il prossimo maggio i cittadini decideranno di cambiare pagina”.

30 GENNAIO 2020

**IL FMI BOCCIA IL GOVERNO SENZA APPELLO,
CRESCITA DA ZERO VIRGOLA PER I PROSSIMI ANNI
E PIL STAGNANTE**

“Il Fondo Monetario Internazionale boccia senza appello il Governo giallorosso e le sue politiche economiche. Nelle sue ultime previsioni appena pubblicate, infatti, l’istituto di Washington prevede per l’Italia una crescita da zero virgola anche per i prossimi anni, dopo un 2019 con un Pil che rimarrà praticamente stagnante. +0,5% nel 2020 e +0,6-0,7% negli anni successivi. Numeri da ultimi della classe in Europa e tra tutte le economie sviluppate.

Proprio un bel risultato per un Governo, ormai a trazione Partito Democratico, che si presentava come quello della svolta. D’altronde, lo sappiamo, i governi a guida Pd sono abituati ad essere la Cenerentola economica dell’Eurozona: dall’Esecutivo Letta a quello Renzi, da quello guidato da Gentiloni al Conte 2, i Governi di sinistra hanno avuto sempre un denominatore in comune: essere sistematicamente ultimi nella classifica di tasso di crescita del Pil”.

**ASSISTENZIALISMO E POLITICHE ‘TASSA E SPENDI’
NON PRODUCONO NÉ CRESCITA, NÉ SVILUPPO,
MA SOLO ONERI PER LE FINANZE PUBBLICHE**

“Le politiche economiche del Partito democratico sono sempre state orientate al principio del “tassa e spendi”, del dilapidare le finanze pubbliche in mance elettorali e in aumenti di spesa che hanno prodotto effetti nulli sull’economia nazionale e locale.

Dagli 80 euro di Renzi al reddito di cittadinanza, da quota 100 al mini taglio del cuneo fiscale. Tutte misure assistenzialiste, costosissime per i nostri conti pubblici che poi, alla prova dei fatti, hanno fallito miseramente.

Lo ha riconosciuto anche il Fondo Monetario, scrivendo, come abbiamo sempre sostenuto noi, che il taglio del cuneo fiscale come lo vuole fare il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, è del tutto insufficiente per far ripartire i consumi. Leggi: soldi buttati via.

Oppure, che il reddito di cittadinanza, per come è stato studiato, è eccessivo e disincentiva le persone a lavorare, quando già non lavorano in nero e si prendono così due stipendi, alla faccia dei contribuenti onesti che pagano le tasse per finanziare la misura.

Si deciderà questo Governo ad eliminare finalmente questa costosa, inutile e iniqua misura? Ancora, il Fondo Monetario lancia l'allarme sull'insostenibilità finanziaria di quota 100, altra cosa che noi abbiamo sempre sostenuto, scrivendo che sta rappresentando un salasso per le casse dello Stato e suggerendo di mantenerla solo con il sistema contributivo, cosa che comporterebbe un taglio dell'assegno pensionistico pari a circa il -30%. Noi, più semplicemente, abbiamo sempre sostenuto che va abolita”.

**IN ECONOMIA CONTANO I DATI E NON LE INTENZIONI
E QUESTE CI DICONO CHE IL PD È
IL VERO IRRESPONSABILE FISCALE, PRESTO SE NE
ACCORGERANNO I MERCATI**

“Il Fondo Monetario ha evidenziato un paradosso, che poi paradosso non lo è nemmeno più di tanto. L'Istituto di Washington ha calcolato, infatti, che il rapporto deficit/Pil per il 2020 salirà al 2,4% del Pil, al di sopra di quanto previsto dal Governo (2,2%) e il debito al 135,0%.

Considerando che il rapporto deficit/Pil del 2019, anno in cui si sono visti gli effetti del Governo gialloverde, è stato pari al 2,2% e forse anche meno, si viene così a scoprire che chi era tacciato di voler scassare i conti dello Stato, la Lega, alla fine si è dimostrato meno irresponsabile di chi, come il Partito democratico, si era presentato come il guardiano dei conti pubblici, il “responsabile” economico, rispettoso delle regole europee.

Siccome, fortunatamente, in economia alla fine contano i dati e non le intenzioni, questi dipingono il Partito Democratico come il vero irresponsabile fiscale. Di questo i mercati finanziari non si sono ancora accorti. Quando lo faranno, gli investitori torneranno a vendere massivamente i nostri BTP, paventando un rischio haircut del nostro debito”.